

**Il decreto correttivo** deve passare all'esame del Parlamento. E introduce come **soglia minima** il fatturato di 500mila euro

di **Andrea Mori**  
PESCARA

Stipendifici, poltronifici, mangiasoldi. Ma ora la pacchia sembra davvero finita. Il destino delle società partecipate dagli enti pubblici - Regione, Comuni, Province - è nelle mani del governo. Che oggi fa sapere agli amministratori locali come intende avviare il piano di razionalizzazione voluto dalla riforma Madia di quella giungla di srl, consorzi e carrozzoni che per anni hanno succhiato risorse e prodotto zero.

Dopo la sentenza della Consulta, che ha imposto l'intesa preventiva (vincolante) di Regioni e Comuni, il ministero della Pa ha rivisto il decreto sulle partecipate (che dovrà riottenere tutti i pareri, dal Consiglio di Stato e dal Parlamento, per poi ripassare in Cdm) aggiustando il tiro per trovare il placet di massima degli enti locali.

Perno della trattativa è la soglia minima del fatturato entro la quale le società partecipate possono continuare ad operare.

Nella prima versione di settembre, il decreto stabiliva il tetto di fatturato minimo a un milione di euro. Il provvedimento bis, secondo fonti ministeriali, lo abbasserebbe a 500mila euro su richiesta delle stesse amministrazioni locali.

Questo tuttavia solo per il primo intervento di riduzione delle partecipate, in occasione della revisione straordinaria che partirà a fine giugno. Dopodiché, a regime, ovvero a partire dal 2019, il tetto dovrebbe tornare a un milione di euro, come stabilito nella versione originale del decreto.

In sostanza agli Enti pubblici verrebbe dato più tempo

**IL CONTO**

**Costano 7,4 milioni**



Quest'anno la Regione (nella foto il presidente Luciano D'Alfonso) prevede di spendere per i suoi enti strumentali 7,4 milioni: 300mila euro in meno rispetto al passato bilancio (7,7 milioni). Ma per ciascuna società/azienda (eccetto l'Arta), gli stanziamenti non si discostano di molto dal bilancio precedente.

Secondo le cifre fornite dai tecnici della Regione, all'Azienda per il diritto allo studio andranno, ad esempio, complessivamente 15,3 milioni di euro, (a quella di Chieti-Pescara 4,7 milioni). L'Ater, l'Agenzia territoriale per l'edilizia residenziale pubblica, è la "Cenerentola", con 200mila euro.

La Corte dei Conti ha lo scorso dicembre stroncato la gestione del processo di razionalizzazione delle società partecipate dalla Regione: Obiettivo disatteso. E i risparmi di spesa sono stati definiti «non quantificabili».

**LA GALASSIA NEGLI ENTI PUBBLICI**



# SOCIETÀ partecipate

## La riforma taglia l'Abruzzo

A rischio l'85 per cento delle 1.034 controllate da Regione, Comuni e Province

per adeguarsi ai nuovi obiettivi. Non solo. Viene restituita all'assemblea la scelta tra amministratore unico o cda. Che cosa cambia ai fini delle partecipate?

A livello nazionale si calcola che circa 1.500 "carrozzi" rischiano di dover chiudere i battenti a seguito della prima "sforbiciata", di fine giugno. Un altro migliaio di partecipate

sarebbe poi in pericolo con il fatturato ad un milione di euro nel caso in cui i loro bilanci nel frattempo non migliorassero. In Abruzzo le società parte-

cipate erano fino a poco tempo fa 1.034. C'è un po' di tutto, società di trasporto, multiservizi, farmacie, centro di ricerca, porti turistici. Quindici di esse sono già

state messe in liquidazione, altre fanno parte della galassia delle Province e non si sa come e dove potranno essere assorbite. Per quelle attive le conseguenze della riforma sa-

**LA PROTESTA A ROMA SULLE CONCESSIONI**

**I balneari a Palazzo Chigi**



Prima la manifestazione davanti alla sede della presidenza del Consiglio dei ministri. Poi l'incontro con la struttura tecnica di palazzo Chigi. Si è svolta a Roma la protesta dei balneari sulle concessioni balneari, protesta a cui ha partecipato una folta delegazione abruzzese. I titolari delle concessioni demaniali turistiche chiedono una riforma vera e propria con un decreto che non preveda proroghe alla direttiva Bolkestein. «Il disegno di legge sulle concessioni, messo a punto dall'esecutivo, va modificato, per venire incontro alle richieste di uno dei comparti produttivi più vivaci del nostro Paese», spiega l'abruzzese Cristiano Tomei, responsabile nazionale Cna balneari: «Come? Prevedendo un doppio binario, che da una parte sancisca il principio del legittimo affidamento ai titolari di concessioni già in essere, a tutela e garanzia della continuità del lavoro svolto; e dall'altra sancisca il via libera al sistema delle aste limitato a nuove aree, per nuovi insediamenti gestiti da nuovi imprenditori».

**LE AZIENDE IN CORSA**

**Canistro, in quattro per la sorgente**

La commissione di valutazione decide l'assegnazione provvisoria

L'AQUILA

«Dovrebbe chiudersi venerdì prossimo il lavoro della commissione di valutazione relativa al bando per la concessione della sorgente Sponga di Canistro (L'Aquila). La dirigente del servizio Risorse del territorio e attività estrattive della Regione Iris Flacco, che presiede l'organismo ha fissato l'ultima riunione che dovrà stilare la graduatoria. Tuttavia, l'assegnazione provvisoria sarà resa nota in una riunione pubblica che si terrà, probabilmente la prossima settimana, alla presenza dei concorrenti nei tre giorni successivi alla chiusura dei lavori da parte dei commissari.

A contendersi l'ambita concessione sono il gruppo Norda acque minerali di Lecco dei fratelli Pessina titolari di marchi nazionali come la



La sorgente di Canistro

Sangemini e la Monticchio Gaudianello, tra l'altro editori dell'Unità. C'è poi la Italiana Beverage, quest'ultima

del gruppo Colella, società che controlla la santa Croce spa che aveva la concessione prima del nuovo bando, che si è vista respingere il ricorso al Tar contro il bando e che ha in corso da oltre un anno un pesante contenzioso con la braccio di ferro con la regione. Un'offerta l'ha presentata anche l'associazione temporanea d'impresa (Ati) composta dalla Bruni industry srl e dalla Edilcomar, che secondo alcune voci avrebbe alle spalle un gruppo arabo. Infine, ci sono la Aqua srl dell'imprenditore avezzanese Mastrocesare.

«Siamo vicini alla conclusione del lavoro - spiega la dottoressa Flacco -. In seguito all'assegnazione provvisoria, ci sarà il taglio del Via (valutazione impatto ambientale) che sarà veloce vista la priorità data dai risvolti occupazionali».

**Il Corecom apre a Nereto e Avezzano**

Il Corecom, Comitato regionale per le comunicazioni attivo presso il Consiglio regionale, ha deciso di ampliare la rete di sportelli e ha aperto una sede ad Avezzano per tutta la Marsica e una a Nereto per la Val Vibrata. La firma sui servizi decentrati è avvenuta ad Avezzano alla presenza (del presidente Corecom, Filippo Lucci e dei sindaci di Avezzano, Gianni Di Pangrazio e di Nereto, Giuliano Di Flavio. Sono intervenuti, inoltre, la dirigente Corecom Abruzzo, Michela Leacche e l'assessore Dino Pepe. Dopo quelli dell'Aquila, Teramo e Pescara, i nuovi sportelli avranno la possibilità di collegarsi in videoconferenza e ottenere l'assistenza allo svolgimento delle conciliazioni utili alla risoluzione delle controversie tra operatori di comunicazione e utenti.



## LE CONTROMISURE



«D'ora in poi ogni Dipartimento saprà come gestire il rapporto con le società in house»

«Sono previsti controlli, audit e ispezioni per il raggiungimento degli obiettivi»

**Cristina Gerardis**  
direttrice generale  
della Regione  
Abruzzo

PROVVEDIMENTO APPROVATO DALLA GIUNTA REGIONALE

# Più controlli e stop a fughe in avanti Adesso c'è un disciplinare per tutte

► PESCARA

Stop alla giungla delle partecipate regionali. A mettere ordine nella selva di società e consorzi in cui ha parte attiva l'ente pubblico ci pensa il regolamento approvato dalla giunta regionale. Il cui obiettivo è di dare regole di efficientamento e di servizio analoghe per tutti i Dipartimenti ai quali fanno riferimento le rispettive controllate.

«D'ora in poi ogni struttura della giunta saprà, nel dettaglio e senza dubbi interpretativi o di azione, come gestire il rapporto con le società in house», commenta soddisfatta la direttrice generale della Regione **Cristina Gerardis** che insieme a dirigenti e funzionari della Direzione regionale e del Dipartimento risorse ha portato avanti il piano.

Il regolamento è in sostanza un disciplinare che fa rientrare

le partecipate sotto l'ombrello e il controllo della Regione. Non dovrebbero più avvenire fughe in avanti sotto il punto di vista funzionale ed economico. In prospettiva anche delle future gare pubbliche.

«La Regione potrà evitare il discostamento funzionale e finanziario di questi soggetti satelliti dall'Ente, sui quali dovrà e potrà avere una reale e costante regia, in linea con i più recenti ed evoluti indirizzi», precisa la Gerardis.

Il testo è stato adottato all'indomani dell'entrata in vigore del Testo Unico sulle società partecipate, avvenuta a febbraio dopo l'intervento della Corte Costituzionale sul decreto legislativo 175/2016 e recepisce le indicazioni del legislatore statale, della normativa europea e della giurisprudenza amministrativa e comunitaria. Un modello di condotta finalizzato a portare efficienza, fluidità

di rapporti, reale utilità e risparmio di risorse pubbliche.

Qualche esempio? Il controllo amministrativo di Abruzzo Engineering finora era a cura del direttore del Dipartimento senza alcun codice univoco e alcuna formalizzazione. «Ora», chiarisce la direttrice regionale, «stabiliamo forme di controllo tipiche sia di carattere finanziario che sulle attività, con poteri anche molto incisivi da parte della Regione».

Una di queste forme di controllo può incidere sulla programmazione del personale. Per evitare che si ripetano casi di incarichi-doppione e le società diventino stipendifici. Sono poi previsti controlli sugli obiettivi e sul raggiungimento dei target; è inserita la possibilità di fare audit; sono contemplate le ispezioni che l'ente madre, cioè la Regione, può disporre in loco.

L'idea è che le partecipate di-

ventino funzionali alle esigenze della Regione. Seguendo il dettame stabilito dalla normativa nazionale sulla spending review.

«Con il disciplinare si fa in modo che le società controllate "in house" siano come la Regione», precisa la Gerardis a cui piace sottolineare un altro aspetto: la maggiore responsabilità reciproca tra Ente e società: «Nel momento in cui si adotta un disciplinare di questo genere, se avviene che la società partecipata non ha buoni risultati, o non è soddisfacente quanto al servizio reso, si prefigura anche una responsabilità del soggetto regionale che la deve controllare. Non si potrà più quindi dire più dire, ad esempio, che Abruzzo Sviluppo non è la Regione perché in essa si identifica maggiormente. Una struttura più snella che potrà partecipare alle gare pubbliche». (a.m.)

rebbero in ogni caso micidiali. A prescindere dalla soglia minima del fatturato. Questo perché la maggior parte delle società partecipate comunali, provinciali e regionali hanno micro fatturati (sotto 500mila euro), e produttività pari a zero. Incrociando i criteri minimi per il mantenimento delle società e i dati su conti e dimensioni, emerge come una buona fetta sia fuori target.

Se ad esempio si dovesse guardare solo ai bilanci, a rischiare è l'85% delle società. Si salverebbero infatti le più conosciute come Tua (trasporti, 100% Regione) Saga (aeroporto, 99,49% Regione), Abruzzo Engineering (60% Regione), Abruzzo Sviluppo (100% Regione) e Fira (finanziaria al 51% della Regione). Le altre

partecipazioni dovrebbero essere messe in liquidazione, vendute ai privati, messe sul mercato. Una strada suggerita tre anni fa dal commissario alla spending review **Carlo Cottarelli** dopo aver passato al setaccio un centinaio di partecipate abruzzesi. Trenta di esse vennero bocciate per i conti in rosso, altrettante furono definite virtuose, con bilanci in attivo.

Anche la Corte dei conti si è interessata delle partecipate analizzando alla fine dell'anno scorso il piano di razionalizzazione avviato dalla Regione. Non c'è stata in questo caso una bocciatura, ma una valutazione con luci e ombre. Sollecitano comunque l'Ente ad agire.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## I borghi fanno squadra: possiamo salvarci solo così

Progetto turismo: sessanta sindaci raccolgono l'invito dell'assessore Lollo a rilanciare la nuova immagine della regione

► L'AQUILA

I borghi più belli dell'Abruzzo si stanno svuotando. Un pericolo che si deve combattere con l'unica arma in grado di fronteggiarlo: il turismo. Organizzato a livello regionale, collegato all'Italia, come vuole il progetto nazionale dal titolo ambizioso: "Borghi, viaggio italiano", un'azione interregionale coordinata dalla Regione Emilia-Romagna e finalizzata a mettere in rete eccellenze architettoniche, paesaggistiche, urbanistiche. E che punta alla tutela del patrimonio culturale e ambientale di 800 borghi.

L'assessore regionale al Turismo, **Giovanni Lolli**, ha chiamato a raccolta nell'auditorium di Palazzo Silone, tutti i borghi abruzzesi che fanno parte delle reti certificate per mettere a punto le azioni future per rilanciare una nuova immagine dell'Abruzzo. Un'immagine au-

tentica, lontana dai disastri causati dagli ultimi terremoti, dal duro inverno, dal dissesto idrogeologico, e che è quella fornita dalle decine di paesi che custodiscono bellezze e tipicità dalla costa all'entroterra.

Anche l'Abruzzo entrerà nel catalogo del nuovo progetto nazionale "Borghi, viaggio italiano". Alla sessantina di amministratori presenti Lolli ha detto che «è importante non soltanto provare a reagire e a rispondere al disastro (e le vittime) causato dal terremoto e dal maltempo, ma anche a cogliere questa occasione per riposizionare l'immagine dell'Abruzzo e la sua unicità di regione dei parchi e contemporaneamente delle grandi realtà industriali».

Rispondere al progetto "Borghi, viaggio italiano" significa anche poter accedere con maggiore agilità a risorse europee, visto che i bilanci regionali sono blindati (e risicati a causa



L'incontro dei sindaci dei borghi con l'assessore regionale al Turismo Giovanni Lolli

dei debiti).

Intanto ci si deve organizzare per il prossimo open day, che si terrà a giugno. Ma per i sindaci, oltre ai progetti, ci sono i problemi. Come spiega il sindaco di Guardiagrele (Chieti), **Simone**

**Dal Pozzo**: «Sono sindaco da due anni, quello che ho capito è che la parola chiave è "sistema": è impensabile che ognuno di noi possa farsi promozione da solo. Non potrà mai arrivare da solo a una fiera

internazionale con 200-300 tour operator, lo posso fare attraverso la mediazione della Regione».

**Luigina Antonacci**, sindaco di Castelvecchio Calvisio (L'Aquila), invece, fa notare come

i piccoli borghi sono strozzati dall'eccessiva burocrazia, troppe norme e autorizzazioni: «Ci eravamo preparati per rispondere al Piano per lo sviluppo rurale, importante per sviluppare i nostri raccolti, ma è spuntato l'ennesimo cavillo: mancava il piano di gestione delle foreste, che non ha nessuno. E' stata una grande delusione».

**Sabrina Simone**, sindaca di Pretoro (Chieti), pensa che «si deve fare molta formazione, rilanciare e riqualificare la ricettività, che in Abruzzo è medio-bassa. E soprattutto», aggiunge, «dobbiamo cancellare la mentalità del "mordi e fuggi", per cui il turista viene spennato, maltrattato, perché tanto va via e poi dopo ne arriva un altro». Infine l'assessore al Turismo di Civitella del Tronto, **Gabriele Marcellini**: si anche per lui «si può sopravvivere soltanto se ci mettiamo insieme».

**Marianna Gianforte**